



Lavoro e Consumo

L'impatto socio-economico del Covid-19 in una *middle level town* italiana: il caso di Velletri

Serena Mariani

Sapienza Università di Roma

Velletri è una cittadina dei Castelli Romani, posizionata a soli 40 chilometri da Roma. Le origini della città veliterna sono oltremodo contorte e poco chiare, essendo oggetto di affermazioni contrastanti tra storici e archeologi, generando una spaccatura tra due scuole di pensiero: da una parte c'è chi afferma sia di origine volsca, poiché nella lingua antica la parola 'Velletri' viene ricondotta a 'Velester' che significa 'luogo paludoso', il che coincide ben poco con le caratteristiche geologiche del territorio veliterno. Nel secondo caso, altri studiosi affermano sia di origine etrusca poiché il nome della città viene ricondotta alla parola 'Vel-Thrae', significante 'luogo in cui si coltiva', dunque 'centro agricolo'. Nonostante la sua dubbia origine, la cittadina fu influenzata nell'arco dei secoli da volschi, etruschi e latini, difendendo sempre fieramente la sua autonomia, tanto da risultare una delle poche città italiane che non è mai stata feudo. Possedeva, inoltre, un proprio esercito per difendersi dai possibili incursori. Successivamente, Velletri fu presa di mira sia dagli imperatori romani, sia – in seguito alla strutturazione del cristianesimo – dal potere temporale, dato che godette fin da subito dell'interesse da parte della Chiesa. Sebbene Velletri subì il dominio di entrambe le potenze, né gli imperatori né i Papi poterono vantare alcuna potestà ufficiale sulla cittadina, tanto che è possibile leggere ancora, sullo stesso del Comune, la seguente e orgogliosa affermazione: «Est mihi libertas papalis et imperialis».

Per quanto concerne l'economia, Velletri è una città che fin dai tempi volsco-romani ha manifestato la sua predisposizione nel campo economico-agricolo attraverso la produzione di vini e di altre attività interne al settore primario. Alla cittadina viene riconosciuta la pratica della "vigna stretta alla velletrana", che garantisce una maggiore costruzione di filari, quindi una produzione di vini maggiore rispetto alla concorrenza. Venivano inizialmente prodotte dodicimila botti di vino annue, che con il passare degli anni e le innovazioni tecnologiche sono aumentate fino ad arrivare a venticinquemila. I due terzi di esse venivano esportati per scambi commerciali, il restante era utilizzato in loco dalla popolazione veliterna. Le vigne del territorio producono ancora oggi vini di ottima qualità, tra cui il "Cesanese Velletrano", ottenendo perfino la certificazione D.O.C. Con l'aumento demografico e le nuove tecnologie per la produzione e lavorazione del vino, i contadini hanno dovuto modificare le loro tecniche di approccio sui campi. Vennero alla luce col tempo numerose cooperative, con l'obiettivo di aggiornare i coltivatori di vite sulla cura delle piante e sui nuovi metodi per la lavorazione più raffinata dei vini. Tra le varie nacquero: la Cantina Sperimentale ed il Consorzio Produttori Vini di Velletri (chiamata anche CO.PRO.VI). Queste associazioni hanno dato modo di assicurare il lavoro ad

una vasta quantità di produttori, di piccole e grandi dimensioni, mantenendo intatta fino ad oggi l'attività economica più antica di Velletri.



L'obiettivo dell'indagine empirica applicata alla città di Velletri è mirato ad osservare l'andamento economico dei commercianti veliterni, nella zona dove avvengono maggiori scambi commerciali, nota come Via del Corso. L'indagine rivolta ai negozianti mira a comprendere se l'impatto del Covid-19 sia stato causa della crisi e della chiusura di alcune attività commerciali, oppure se ne sia stata "solo" una concausa, nel caso in cui l'economia veliterna fosse già fortemente compromessa, ancor prima dell'avvento della pandemia. Per rispondere al quesito, sono state poste quattro domande ai commercianti aventi il negozio sulla principale strada dello shopping cittadini, per comprendere l'andamento economico da prima della pandemia fino alla sua comparsa:

1) *Economia di Velletri negli anni precedenti alla pandemia*

Intervista al titolare di una norcineria: "La zona in cui si trova la mia attività è posizionata al centro della piazza, quindi vedevo in passato una grande affluenza di gente. Ho la mia attività dal 2005, ormai sono quindici anni che sono qui. Purtroppo adesso sono cambiate le abitudini, le nuove generazioni si spostano in altre zone di Velletri. Prima i veliterni vivevano di più nel centro storico, adesso vendono le proprie case, oppure le affittano e si spostano nelle campagne di Velletri. Ormai se devono fare spesa si fermano nelle zone in periferia, se vengono al centro è per fare i giri in banca, presso gli uffici e in farmacia".

Intervista al titolare di una bigiotteria: "La densità di persone per il Corso è diminuita nel tempo, prima uscivano molti più ragazzi e persone adulte. Tra l'altro, qui siamo proprio nel centro, quindi è il punto dove dovremmo vedere maggiore movimento, ma l'attuale scarsità di passanti è causata principalmente dai centri commerciali: ormai il commercio si è spostato in altri luoghi. Possiedo questa attività da venti anni, per noi è sempre andata bene, però sicuramente adesso (parlo prima della pandemia), la situazione è andata peggiorando. Anni fa, soprattutto nel fine settimana non si poteva camminare per quanta gente c'era, adesso se la gente si sposta è per motivi più mirati".

Dalle prime interviste effettuate già emerge un problema importante, ossia il cambiamento dell'economia di Velletri, ancora prima dell'avvento del Covid-19. Tra le motivazioni del suddetto cambiamento, gli intervistati hanno segnalato diverse motivazioni, tra cui lo spostamento delle nuove generazioni nelle zone di periferia, dove emergono attività di franchising e nascono fast-food internazionali. Inoltre, anche l'aumento degli ipermercati contrasta il commercio locale, con i negozianti che affermano che lo spostamento dei cittadini nel centro storico sia oggi concentrato sullo svolgimento di attività "mirate": andare in banca, in uno specifico ufficio, in farmacia.

2) *Le conseguenze del Covid-19 a Velletri*

Intervista al titolare di una pasticceria: “Quando è scattato il lockdown mi sono trovato spiazzato, mi sono chiesto: cosa posso fare? Così mi sono reinventato. Dopo un paio di giorni dalla notizia delle chiusure ho iniziato a lavorare con le consegne a domicilio, così ci siamo organizzati col furgoncino, con le chiamate da casa. Durante il giorno stavamo ore ed ore chiusi nel laboratorio ad aspettare che squillasse il telefono per preparare qualche ordine, se chiamavano eravamo fortunati, sennò no.

Anche perché l'affitto l'ho dovuto pagare lo stesso, la corrente l'ho dovuta pagare, i dipendenti li ho dovuti aiutare, non volevo lasciarli senza stipendio. Da maggio fino ad agosto ho dovuto lavorare solo per pagare i miei fornitori e l'affitto del locale. Ci siamo arrangiati, come si poteva”.

Intervista al titolare di un negozio di abbigliamento per uomo: “A parte i disagi con la sanificazione del locale, nei mesi della chiusura, con tutta la merce nel negozio già pagata, c'è stato un impegno enorme. Chi è stato bravo e capace a reinventarsi, ed è stato aiutato dallo Stato con qualche agevolazione, è riuscito ad andare avanti e rimanere aperto. I proprietari dei locali dove siamo in affitto non ci hanno aiutato, i prezzi degli affitti che chiedevano prima della pandemia sono rimasti gli stessi. Ho sentito di altri negozianti, i cui proprietari delle mura del negozio hanno ricominciato a chiedere l'affitto non prima del mese di ottobre, per aiutarli. Credo che in un periodo così, dovrebbero farlo tutti, per salvarci. Sicuramente non ha aiutato la paura della gente e il commercio che si è dimezzato, poiché purtroppo le spese sono rimaste le stesse”.

I due stralci di intervista hanno esposto la condizione lavorativa dei commercianti durante il lockdown e nei mesi successivi ad esso. Come si evince, diverse attività hanno potuto continuare a svolgere il proprio lavoro, poiché il servizio poteva garantire consegne a domicilio. Nonostante alcuni non abbiano chiuso del tutto, come nel caso di alimentari e pasticcerie, la difficoltà nel mantenere aperta l'attività è stata evidente. I costi fissi, ossia il pagamento dei dipendenti, dei fornitori e degli affitti dei locali, sono rimasti invariati, rendendo più difficile e faticosa la ripresa nei mesi successivi. Si tratta, comunque, di negozianti più fortunati dei loro colleghi costretti a chiudere del tutto l'attività, poiché privi delle peculiarità adeguate a mantenere le saracinesche aperte (come ad esempio bar e negozi di vendita al dettaglio).

3) *Crisi 2020: causa o concausa della chiusura delle attività?*

Intervista al titolare di un'orologeria: “Il Covid-19 ha sicuramente dato il colpo finale a molte attività qui a Velletri, però la crisi c'era da molto tempo, se lei va verso la seconda parte del Corso almeno la metà dei locali sono chiusi. La decadenza c'era da tempo, ancor prima della pandemia. Sicuramente quest'ultima ha finito per rovinare chi già era in difficoltà. C'è una crisi molto profonda, anche perché a livello comunale non hanno dato un granché di aiuti”.

Intervista al titolare di un negozio di alimentari: “La crisi era già presente prima del Covid-19, specialmente nella zona sud-ovest di Velletri. Ad esempio, il Corso è raggiungibile con le auto fino a Piazza Cairoli, poi diventa zona a traffico limitato, così la parte sud diventa zona pedonale e non ci si può arrivare con la propria macchina. I negozi più belli e in voga hanno sempre aperto nella parte nord, quindi al centro e a Piazza Garibaldi.

Molte attività per questo motivo si sono spostate dalla zona sud per riaprire nella parte nord. Questo anche perché è una zona più frequentata, ci sono i portici, i bar, c'è più 'vita' e la gente va dove ce ne sta di più. Invece la parte più a sud, dal mercato coperto fino a Piazza Mazzini, è più spenta, ci si arriva più difficilmente e per questo molti si sono spostati qui. Alcuni negozianti prima stavano giù, poi negli anni si sono

spostati in questa zona e stanno tuttora qui”.

In questo caso, i commercianti hanno affermato che l'avvento del Covid-19 non abbia causato la chiusura e la crisi di molte attività veliterne, poiché le difficoltà economiche erano già presenti negli anni precedenti, soprattutto in una zona specifica della via del corso di Velletri, ossia la parte situata a sud, dove si è registrato comunque un aumento di attività chiuse, con annunci di affitto di locali o addirittura di vendita delle mura. Si deduce quindi che la cittadina soffrisse già precedentemente alla pandemia di una crisi economica, almeno in una zona specifica, ritenuta poco frequentata e trascurata dei cittadini e dalle amministrazioni.

4) *Quali buone pratiche potrebbero migliorare la situazione?*

Intervista al titolare di un'oreficeria: “Dovrebbero essere risolti alcuni problemi, tra cui ciò che riguarda la parte centrale di Velletri, trasformata in zona pedonale, il che è una cosa bellissima. Però se non vengono costruiti nuovi parcheggi nelle aree limitrofe alla zona pedonale, se non vengono garantiti mezzi pubblici che trasportano le persone al centro, è inutile e trasforma quella parte di città in una zona morta. Per come è conformata Velletri, non si può creare una cosa simile, se poi non puoi garantire servizi di accessibilità. Una cosa favorevole che hanno fatto è stata la scala mobile per far salire verso il Corso, senza fatica, chi parcheggia nella zona bassa della città. Purtroppo la aprono e la chiudono in orari sbagliati, per esempio la tengono chiusa durante i periodi festivi. Come si può incentivare il commercio se lasci la scala mobile chiusa? Inoltre hanno speso molti soldi, senza pensare ai disabili, oppure alle famiglie che hanno figli piccoli ancora nei passeggini. Quella scala non è adibita a loro”.

Intervista a un barbiere: “Prima di tutto bisogna fare tanti parcheggi, dare la possibilità alla gente di avvicinarsi al centro. Agevolare i commercianti con delle promozioni, ad esempio se i clienti fanno un tot di acquisti in un determinato negozio, ottengono buoni o sconti con altre attività che aderiscono all'iniziativa. Un esempio possono essere i buoni per il cinema, per i teatri di Velletri, per la farmacia comunale o altro ancora. Potrebbe essere un'idea per stimolare il cliente a comprare, e soprattutto a frequentare maggiormente il Corso”.

Alla domanda su quali buone pratiche potrebbero migliorare la situazione, i negozianti hanno evidenziato soprattutto l'opportunità di ottimizzare l'accessibilità del centro storico, aumentando i parcheggi, lo spostamento dei mezzi pubblici e soprattutto la predisposizione di strutture adeguate allo spostamento in sicurezza di persone con disabilità e di famiglie con figli piccoli. È stato consigliato, inoltre, di promuovere iniziative che permettano ai commercianti di “fare rete”, predisponendo buoni sconto da utilizzare all'interno delle attività culturali veliterne, così da incentivare anche la fruizione di cinema, teatri, biblioteche. Ciò porterebbe sia a una maggiore frequentazione del Corso veliterno, sia alla crescita di pubblico per le iniziative culturali della città.



Attraverso l'indagine empirica si evince che la crisi pandemica non sia stata causa della chiusura delle attività veliterni, al massimo una sua concausa. Attraverso le testimonianze dei commercianti, infatti, si deduce che le difficoltà economiche fossero già presenti prima del Covid-19, nello specifico nella zona sud del Corso cittadino. Questa parte di Velletri vive una vera e propria condizione di abbandono, a differenza di quella posta a nord, dove c'è una maggiore affluenza di cittadini, data da una più intensa quantità di servizi e soprattutto di luoghi di ritrovo sociale. Per migliorare la condizione dell'area sud, dovrebbe essere messo in atto uno sviluppo integrato dell'area, così da favorire la riqualificazione dell'area, che tuttora presenza il rischio di scivolare verso il baratro del degrado. L'attuale condizione comporta la necessità di un recupero di carattere socio-economico, con l'amministrazione urbana capace di intervenire sulla mobilità e sullo sviluppo delle attività commerciali. Ciò di cui ha bisogno il Corso di Velletri è una riqualificazione che trasformi l'intera cittadina di un centro multipolare, in cui tutte le sue aree urbane vengano coinvolte nelle dinamiche di sviluppo, secondo rapporti di interdipendenza e di complementarità, senza gerarchie territoriali o polarizzazioni di risorse.

Bibliografia

Bauco T., *Storia della città di Velletri*, Tipografia di Cappellacci L., Velletri, 1851.

Caracci M., Cascella P., *Velletri, Analisi comparata degli elementi socioeconomici e storico-politici del rapporto Velletri-territorio*, Edizioni Scorpius, Velletri, 2002.

Di Falco M., *Velletri Storia di una città ferrigna e piantagrane*, Banca Pio X, Velletri, 1989.

Mattioni M., *Le cento città d'Italia illustrate, Velletri antica, medioevale e moderna*, Sonzogno, Milano, 1928.

Ponzo G., *Velletri e il vino*, Veliternagrafica srl, Velletri, 1992.

Zaccagnini R., *Le tradizioni velletrane*, Edizioni Scorpius, Velletri, 2001.